

QUESTIONI DI FAMIGLIA

Commissione banche,  
Casini e il Pd mettono  
Etruria in coda ai lavori

DI FOGGIA A PAG. 6

# Banca Etruria può attendere Niente fretta in commissione

**RENZI FELICE** Il presidente Casini decide di partire dalle popolari venete e poi a ritroso su Mps e l'istituto aretino. Così i rischi maggiori li corrono l'odiata Bankitalia e la Ditta di Bersani e D'Alema

**Serve perder tempo  
Non c'è il calendario  
e la presidenza va lenta  
invece di sentire subito  
i vigilantes**

» CARLO DI FOGGIA

Il quadro è questo: bene che vada la neonata Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche avrà tempo fino al 15 marzo prossimo, quando terminerà la legislatura. Escludendo pause natalizie, impegni su altri voti fondamentali e quant'altro, restano tre mesi. Troppo poco per ottenere qualsiasi risultato, ma abbastanza forse per regolare qualche conto tra i partiti. Un'arma nucleare in periodo pre-elettorale. È solo per questo che ieri il presidente Pier Ferdinando Casini ha fatto sapere che i lavori partiranno, con molta calma, dal crac (e successivo salvataggio) delle banche popolari venete. Svelata la decisione, è toccato al deputato Giovanni Paglia (SI) fissare il punto: "È prevalsa l'ipotesi del Pd di partire dal caso più facile per il partito di Renzi. Non ci siamo proprio. La Commissione segna la seconda falsa partenza, decidendo ancora una volta di non decidere".

**LA NON DECISIONE** si spiega così. Casini - eletto per volere soprattutto del Pd, o meglio

dei renziani del Pd di cui la commissione è infarcita (dal tesoriere Francesco Bonifazi ad Andrea Marcucci e via dicendo) - ha deciso di far procedere le indagini sulla base di un sistema cronologico aritroso, partendo dalle crisi bancarie più recenti. Significa che si parte dal disastro di Pop Vicenza e Veneto Banca per poi passare al soccorso pubblico al Monte dei Paschi e solo alla fine allo sgangherato salvataggio di Etruria e delle altre tre banchette mandate in "risoluzione" a fine 2015. A Renzi va bene per due motivi. Il primo è che si elimina la possibilità che si possa discutere subito, e con più tempo, della banca aretina, la materia più sensibile per il Pd renziano per la presenza di Pier Luigi Boschi, padre della sottosegretaria Maria Elena, ai vertici dell'istituto finito in dissesto e non solo. Come si ricorderà, l'ex direttore del *Corriere* Ferruccio de Bortoli ha svelato che l'ex ministro - che ha giurato in Parlamento di non essersi mai occupata di Etruria - chiese inutilmente all'ad di Unicredit, Federico Ghizzoni, di soccorrere la banca. Dopo averla minacciata, Boschi si è scordata la querela a De Bortoli e Ghizzoni potrebbe - se convocato - appurare la verità. Il secondo motivo è che discutendo delle venete, l'unico "rischio" per chi vuole che la commissione non appuri nulla è che saltino fuori i buchi della vigilanza della Banca d'Italia, il cui occhio distratto sulla vicenda è cosa no-

ta. Come è nota l'ostilità di Renzi per il Governatore Ignazio Visco, che considera la causa dei disastri bancari. Dopo toccherà a Mps, cioè al tallone d'Achille della Ditta di Bersani e D'Alema, non proprio due nelle grazie dell'ex premier.

Con questo quadro, Renzi ha poco da temere. E così si può procedere al secondo obiettivo: andare piano, molto piano, al limite della perdita di tempo. Paglia aveva chiesto di evitare inutili audizioni generiche e sentire subito le autorità di vigilanza per capire se ci siano state carenze o problemi nei controlli. Come lui, anche l'ex viceministro all'Economia Enrico Zanetti (Sc) che sulle venete vuol sapere come mai la vigilanza non ha fatto nulla pur avendo appurato dal 2000 che il prezzo delle azioni era gonfiato.

**PER OTTENERE** la disponibilità delle persone chiamate serve tempo. Casini però si è presentato senza una bozza di calendario rinviando il tutto alla prossima settimana quando si partirà con le audizioni di due magistrati: il so-



stituto procuratore generale della Corte di Cassazione, Luigi Orsi, e il procuratore di Milano, Francesco Greco. Per evitare "sovrapposizioni con le inchieste" si chiameranno i pm titolari delle indagini sulle venete e le associazioni dei risparmiatori danneggiati. Un focus a parte verrà riservato "agli stipendi dei manager". Veleggiando così sereni verso marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**



Pier Luigi Boschi, padre dell'ex ministra Maria Elena, entra nel cda di Banca Etruria nel 2011. Nel maggio del 2014 diventa vicepresidente, carica che ricopre fino al commissariamento dell'istituto, a partire dal febbraio 2015

.....